

GL \*LRYHGu    VHWWHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
37	Il Sole 24 Ore	23/09/2021	<i>CONDOMINI E 110%, CHI SI ACCOLLA LE SPESE RISPONDE DELLE IRREGOLARITA' (G.Latour)</i>	3
42	Italia Oggi	23/09/2021	<i>L'ABUSO NON FRENA IL SUPERBONUS (F.Poggiani)</i>	4
42	Italia Oggi	23/09/2021	<i>PER GLI IMMOBILI SOGGETTI A CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO (ECO)BONUS AL SICURO, MA NIENTE... (F.Poggiani)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
14	Il Sole 24 Ore	23/09/2021	<i>SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE PER AUMENTARE L'AUTONOMIA NEI SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA (F.Onida)</i>	6
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
8	Corriere della Sera	23/09/2021	<i>Int. a D.Lazzari: "PUNTARE SULLA LIBERTA' PER CONVINCERE I NO VAX" (A.Ar.)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
43	Italia Oggi	23/09/2021	<i>SOLARE, MA SENZA ESPROPRI (L.Chiarello)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/09/2021	<i>PER I LAVORATORI SENZA GREEN PASS SCATTA L'ASSENZA INGIUSTIFICATA (A.Bottini)</i>	10
46	Italia Oggi	23/09/2021	<i>PROFESSIONISTI, AIUTI IN SCADENZA (M.Damiani)</i>	11
<b>Rubrica Fisco</b>				
9	Italia Oggi	23/09/2021	<i>IL GOVERNO VUOL STRIZZARE LE CASE (F.Bechis)</i>	12
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Italia Oggi	23/09/2021	<i>Int. a F.Manfredi: MANFREDI: PER DARE OSSIGENO A FAMIGLIE E IMPRESE SERVONO 50 MLD, NON 3 MLD (A.Ricciardi)</i>	13

# Condomini e 110%, chi si accolla le spese risponde delle irregolarità

## Casa

**Gli altri condomini sono al riparo da eventuali sanzioni**

**Giuseppe Latour**

Quando un condomino si accolla la spesa per il 110%, oltre a fruire delle detrazioni, terrà anche gli altri inquilini al riparo dalle eventuali sanzioni, in caso di inadempimenti. L'importante principio era stato affermato dall'agenzia delle Entrate nel corso dello speciale estivo di Telefisco, a giugno scorso, e adesso trova conferma nell'interpello 620/2021.

Il caso esaminato dall'interpello è molto frequente nella pratica: alcuni condomini vogliono approvare un intervento che ricade nel perimetro del superbonus, mentre altri (in questo caso una pubblica amministrazione) vogliono tenersi fuori dall'operazione. All'Agenzia viene chiesto se sia possibile procedere comunque.

Le Entrate rispondono in maniera positiva, richiamando la norma introdotta dalla legge di Bilancio 2021 che «consente, in sostanza, al condomino o ai condomini che abbiano particolare interesse alla realizzazione di determinati interventi condominiali la possibilità di manifestare in sede assembleare l'intenzione di accollarsi l'intera spesa riferita a tali interventi, avendo certezza di poter fruire anche delle

agevolazioni fiscali».

Fin qui la risposta richiama i contenuti della legge, ma aggiunge un elemento quando spiega che «in tale ipotesi, ne risponderà eventualmente in caso di non corretta fruizione del superbonus esclusivamente il condomino o i condomini che ne hanno fruito». Si tratta di un chiarimento fornito a Telefisco e confermato per la prima volta in un interpello.

Quindi, per i condomini che non avranno voluto saperne del superbonus, c'è un doppio vantaggio: verranno fatti i lavori sulle parti comuni, di cui beneficeranno direttamente, ma non avranno alcuna conseguenza in caso di revoca dell'agevolazione per una qualsiasi ragione.

Non è il solo intervento arrivato ieri in materia di 110 per cento. In una risposta a interrogazione in commissione Finanze alla Camera, è stato esaminato il caso della decadenza dal superbonus in presenza di violazioni per «illeciti di lieve entità».

Sul punto, il ministero dell'Economia non risponde in modo esplicito, ma spiega che vanno rispettati tutti gli adempimenti previsti dal Dm 41/1988 che prevede, tra le altre cose, la revoca in caso di opere difformi da quelle comunicate e di violazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei cantieri. Anche se, in chiusura, il Mef richiama la clausola che prevede come le violazioni meramente formali «non comportano la decadenza delle agevolazioni». Sul punto, insomma, serviranno altri chiarimenti.



*Dall'interrogazione al Mef della scorsa settimana, nuove indicazioni sulla fruizione del 110%*

# L'abuso non frena il superbonus

## Sconto anche per la rimozione delle barriere architettoniche

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

Il condominio, provvisto di concessione edilizia e titolo abilitativo, costruito in difformità al processo originario, quindi con abuso insanabile, può accedere al superbonus del 110%. E le spese per l'installazione di un montascale rientrano tra gli interventi agevolabili, sempre con detrazione maggiorata, in quanto finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche.

Con specifica interrogazione parlamentare n. 5-06630 (si veda ItaliaOggi del 16/9/21), gli onorevoli interroganti hanno sottoposto al ministero dell'economia e delle finanze alcuni quesiti su alcuni dubbi relativi alla fruizione del superbonus del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020. I chiarimenti richiesti riguardano, preliminarmente e con invito ad aggiornare la sezione dell'Agenzia delle entrate per la risposta ai quesiti (Faq), la problematica dei montacarichi ovvero se tali strumenti possono essere equiparati agli ascensori ai fini dell'applicazione del superbonus e, in secondo luogo, se è possibile accedere al 110% in presenza di un condominio provvisto di concessione edilizia e di titolo abilitativo ma costruito, però, in difformità del progetto originario, insanabile dal punto di vista urbanistico ma reso alienabile con il ravvedimento dei condomini dopo l'esecuzione del pagamento della sanzione disposta dal comune competente, ai sensi dell'art. 206-bis della legge regionale Toscana n. 65/2014, che prescrive la sanzione pecuniaria pari al doppio del costo di produzione, come stabilito dalla legge 392/1978. In aggiunta, si riteneva utile chiarire se nei massimali di spesa, previsti per l'installazione dei pannelli solari, possono essere ricomprese anche le sonde geotermiche e si chiedeva se, in caso di demolizione e ricostruzione di un immobile un soggetto comproprietario (al 50%) che ha già utilizzato l'agevolazione del 110% per la riqualificazione energetica di un ulteriore immobile (ovvero

se l'altro proprietario al 50%) può cumulare l'agevolazione, al fine di non perdere la possibile fruizione del beneficio. Partendo da questo ultimo dubbio, nella risposta è stato precisato che il comma 10 dell'art. 119 del dl 34/2020 prevede che il 110% può essere fruito dalle persone fisiche su un numero massimo di due unità ma che conseguenza è che il privato, che ha utilizzato l'agevolazione per la riqualificazione energetica di due immobili, non può fruito del 110% con riferimento agli interventi di riqualificazione energetica realizzati su un altro immobile di cui risulta comproprietario mentre l'altro comproprietario può fruito del 110% con riferimento alle spese sostenute, qualora non abbia, a sua volta, già fruito dell'agevolazione per l'efficientamento energetico su altre due unità immobiliari. Con riferimento alla problematica del montacarichi è stato precisato che l'installazione beneficia del 110%, ai sensi dei commi 2 e 4 dell'art. 119 del dl 34/2020, giacché le citate disposizioni richiamano la lett. e), comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir) con l'indicazione anche di quelli destinati alla eliminazione delle barriere architettoniche. Per la situazione del condominio costruito in difformità dal progetto originario, insanabile da un punto di vista urbanistico, ma reso alienabile con il ravvedimento dei condomini dopo aver pagato la relativa sanzione, si conferma la fruibilità del 110%, in quanto la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), necessaria alla realizzazione degli interventi superbonus, non richiede l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile, di cui all'art. 9-bis del dpr 380/2001 (Teso Unico Edilizia), ai sensi del comma 13-ter, come recentemente novellato, dell'art. 119 del dl 34/2020. In merito al chiarimento delle soglie di spesa previste per l'installazione dei pannelli solari è stato chiarito che possono essere ricomprese anche le spese per le sonde geotermiche, evidenziando che tra gli interventi trainanti, che fruiscono del 110%, rientrano anche quelli di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati dotati di pompe di calore e sistemi ibridi assemblati in fabbrica con sonde geotermiche ed eventualmente abbinati all'impianto fotovoltaico. Infine, è stata preannunciata una circolare, di prossima emanazione, alla quale starebbe attualmente lavorando l'Agenzia delle Entrate.



tale limitazione non opera, al contrario, con riguardo alle spese destinate al risparmio energetico sostenute per gli interventi sulle parti comuni; la predetta agevolazione non è correlata agli immobili oggetto degli interventi ma ai contribuenti interessati alla agevolazione. La

bilità del 110%, in quanto la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), necessaria alla realizzazione degli interventi superbonus, non richiede l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile, di cui all'art. 9-bis del dpr 380/2001 (Teso Unico Edilizia), ai sensi del comma 13-ter, come recentemente novellato, dell'art. 119 del dl 34/2020. In merito al chiarimento delle soglie di spesa previste per l'installazione dei pannelli solari è stato chiarito che possono essere ricomprese anche le spese per le sonde geotermiche, evidenziando che tra gli interventi trainanti, che fruiscono del 110%, rientrano anche quelli di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati dotati di pompe di calore e sistemi ibridi assemblati in fabbrica con sonde geotermiche ed eventualmente abbinati all'impianto fotovoltaico. Infine, è stata preannunciata una circolare, di prossima emanazione, alla quale starebbe attualmente lavorando l'Agenzia delle Entrate.

Per gli immobili soggetti a vincolo di utilizzazione di beni (per finalità di ricerca, attività di fine progetto o attività di ricerca)

**S**...

— © Riproduzione riservata —



**NUOVO CHIARIMENTO SULLE DETRAZIONI EDILIZIE NELLA RISPOSTA A INTERPELLO DELLE ENTRATE**

**Per gli immobili soggetti a cambio di destinazione d'uso (eco)bonus al sicuro, ma niente da fare per quelle ristrutturazioni**

**FABRIZIO G. POGGIANI**

**S**e al termine degli interventi previsti l'unità abitativa cambia la destinazione d'uso, pur mantenendo la medesima categoria catastale, perché viene utilizzata come ufficio, non è possibile beneficiare della detrazione del 50%, prevista per i lavori di recupero del patrimonio edilizio. È possibile fruire, però, dell'ecobonus.

Questo quanto precisato dall'Agenzia delle Entrate con una recente risposta (la n. 611/2021) ad un interpello avente a oggetto la detrazione per la ristrutturazione edilizia, di cui all'art. 16-bis del decreto del presidente della Repubblica 917/1986 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) e la detrazione per il risparmio energetico, di cui all'art. 14 del decreto legge 63/2013.

Il contribuente istante ha fatto presente di essere proprietario di una unità immobiliare censita nella categoria catastale A/3 (abitazioni di tipo economico) e che intende effettuare alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio, inquadrabili all'interno di quelli di cui alla lett. a) e seguenti del comma 1 dell'art. 16-bis del Tuir e alcuni interventi destinati al risparmio energetico (ecobonus), di cui al comma 1, dell'art. 14 del dl 63/2013.

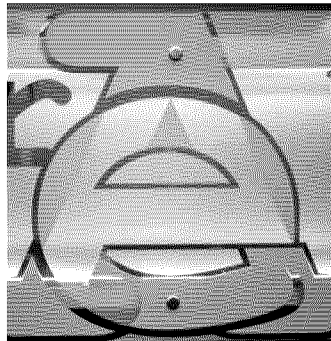
Il contribuente, nell'interpello, comunica che al termine dei lavori l'unità immobiliare sarà concessa in comodato al coniuge che lo utilizzerà perso-

nalmente come studio professionale e, quindi, si pone il problema se il detto (effettivo) cambio di destinazione d'uso dell'unità possa compromettere la fruibilità delle citate agevolazioni.

È utile ricordare che, al fine di poter fruire delle detrazioni per il recupero edilizio, il contribuente è tenuto al rispetto dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dal citato art. 16-bis del dpr 917/1986 e, con particolare riferimento ai requisiti oggettivi, la norma in commento, che prevede la possibilità di calcolare una detrazione a fronte delle spese per gli interventi realizzati nelle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, definisce l'ambito applicativo della disposizione che limita negli interventi realizzati sulle unità immobiliari destinate ad abitazione, di qualunque categoria catastale, con la conseguente esclusione degli edifici a destinazione diversa (commerciale, produttiva e direzionale).

Si ricorda, inoltre, che con riferimento agli interventi di recupero edilizio, l'Agenzia delle entrate ha precisato, già a suo tempo, come ai fini della determinazione del carattere residenziale delle unità immobiliari si debba assumere l'uso effettivo (quello di fatto) dell'immobile, a prescindere dalla categoria catastale presente (circ. 57/E/1998).

La conseguenza è che, in applicazione di questo consolidato indirizzo, se l'unità immobiliare è classificata



**Il logo dell'Agenzia delle Entrate**

in categoria A/10 (ufficio) ma è utilizzata come abitazione, la stessa dovrebbe essere considerata a destinazione abitativa come, nel caso contrario, in cui l'unità immobiliare, censita in categoria A/3, risulti utilizzata come ufficio, la stessa dovrebbe essere considerata come una unità non residenziale, con l'ulteriore considerazione che se l'unità residenziale è adibita promiscuamente anche all'esercizio dell'arte o della professione ovvero di attività commerciali, la detrazione deve essere determinata sul 50% delle spese sostenute (circolare 19/E/2020).

Pertanto, nella risposta in commento, l'Agenzia delle entrate ribadisce il concetto affermando che è possibile fruire della detrazione d'imposta per la ristrutturazione edilizia anche nel

caso in cui gli interventi riguardino un immobile non residenziale (per esempio, A/10, D/10 o altro) che, però, in seguito ai lavori edilizi intervenuti, alla fine dei lavori risulti a destinazione abitativa, sempre che nel provvedimento amministrativo si autorizzi all'esecuzione dei lavori che comportano il cambiamento di destinazione d'uso del fabbricato in abitativo (circolare 7/E/2021).

Quindi, l'Agenzia delle Entrate, nella risposta oggetto di questo contributo (n. 611/2021), conferma che, se al termine degli interventi di recupero edilizio su un'unità immobiliare abitativa, la stessa unità viene concessa in comodato a un soggetto che la utilizza come studio professionale, la detrazione del 50% non può essere fruibile, poiché il cambio di destinazione d'uso indicato comporta la perdita dell'agevolazione in argomento (a sostegno, circolare 19/E/2020 e risposta n. 6/2018).

È possibile fruire, però, della detrazione maturata per gli interventi destinati alla riqualificazione energetica (ecobonus), di cui all'art. 14 del dl 63/2013, giacché tale detrazione risulta spettante anche per gli interventi realizzati su immobili non abitativi, nel rispetto dei requisiti e degli adempimenti richiesti.



© Riproduzione riservata



# Serve una politica industriale per aumentare l'autonomia nei settori ad alta tecnologia

## Innovazione e sistema produttivo

Fabrizio Onida

**I**l Sole del 10 settembre ha pubblicato un'ottima notizia per il futuro dell'industria italiana avanzata: la sigla di un accordo tra Prelios e Italtel per la cessione dell'area ex-Olivetti di Scarmagno, vicino a Ivrea, in vista della costruzione di una *gigafactory* da 4mila posti di lavoro per la produzione di batterie a ioni di litio (Li-ion) per veicoli elettrici. Da quando, all'inizio degli anni 2000, l'Olivetti in crisi decise di abbandonare la produzione in Italia di Pc, l'area di Scarmagno era entrata in una lunga attesa di ridisegno del suo futuro. Fortunatamente la zona fra Ivrea e Torino conserva molte caratteristiche fisiche e umane da tipico distretto produttivo tecnologico a vocazione elettronica ed elettromeccanica. Tratti che periodicamente vengono studiati da un apposito Osservatorio a cura di Intesa Sanpaolo diretto da Gregorio De Felice. Le batterie Li-ion sono solo un esempio di quei settori dominati dalle "nuove tecnologie chiave abilitanti" su cui la Commissione europea da tempo sollecita l'attenzione dei governi nazionali e delle istituzioni comunitarie per disegnare una "nuova strategia industriale". Una strategia che parte dall'identificazione dei numerosi casi in cui l'Europa soffre ritardi nei confronti del Nord America, e dell'Asia (Cina, Taiwan, Corea del Sud), nello sviluppo di prodotti-processi-componenti essenziali ai fini di quello sviluppo *green and digital* che le recenti emergenze climatiche e sanitarie hanno portato in primo piano. Le batterie al litio e le connesse nuove tecnologie sono al centro delle azioni previste dalla European battery alliance lanciata nel 2017 per concorrere all'obiettivo di un'Europa *climate neutral* entro il 2050. Nel 2018 l'Europa disponeva solo del 3% della capacità produttiva mondiale di Li-ion, contro il 66% della Cina e il 20% di Giappone, Corea del Sud e altri Paesi asiatici. Al citato documento del marzo 2020 ha fatto seguito lo scorso 5 maggio 2021 un suo aggiornamento intitolato "A new industrial strategy for Europe" accompagnato da numerose *in-depth review* dedicate ai casi dei Paesi membri. Il tema della "dipendenza strategica" da potenze straniere va maneggiato con cura – non solo sul terreno della difesa e sicurezza – perché viviamo sempre più in

un mondo di fitta interdipendenza tra lavoro, capitali, servizi, conoscenze di Paesi diversi che sotto la potente spinta di Internet e della digitalizzazione pervasiva compenetrano la nostra vita quotidiana. In questo mondo così lontano dai miti autarchici, la sfida per l'Europa – e, di riflesso, per i grandi Paesi membri come l'Italia – è quella di continuare a investire in capacità progettuale e manifatturiera per dotarsi di una maggiore "autonomia strategica", cioè un minor

fabbisogno di importazione da aree extra-europee di prodotti, servizi e componenti essenziali per la propria capacità di soddisfare con offerta competitiva la domanda domestica in materia di sicurezza, salute, ambiente, trasformazione digitale. Così facendo – come negli anni '60 del Novecento suggeriva una brillante intuizione dell'economista svedese Staffan B. Linder – il Paese che indirizza le risorse produttive domestiche a soddisfare bisogni interni sempre

più sofisticati può realizzare economie di scala e percorrere curve di apprendimento, così da conquistare vantaggi comparati che prima o poi generano nuove esportazioni competitive verso il resto del mondo maggiormente sviluppato.

L'auspicato rilancio dell'area industriale ex-Olivetti con l'intervento massiccio di investitori esteri ci rimanda alla lodevole iniziativa della Commissione per incentivare ricerca e progettazione collaborativa nei cosiddetti Ipcei (*Important projects of common european interest*). Nel dicembre 2019 la Commissione ha autorizzato il primo Ipcei sul tema delle batterie per autoveicoli, che coinvolge 17 imprese di 7 Paesi membri, con un aiuto pubblico di 3,2 miliardi destinato a far leva per ulteriori 5 miliardi di investimenti privati. La Commissione ha già approvato un secondo Ipcei sulle batterie rivolto a 42 imprese localizzate in 12 Paesi membri. Altri Ipcei su microelettronica sono in fase preparatoria.

L'attivismo della Commissione in materia di politica industriale e di autonomia strategica sollecita una riflessione e una proposta per cercare di accrescere in Italia la massa critica di capacità innovativa e potenziale competitivo del nostro sistema produttivo ricco di risorse scientifiche, ingegneristiche e umane, vitalissimo ma cronicamente disperso.

Non occorre evocare fantasmi di "ritorno alla programmazione". Confindustria oggi potrebbe semplicemente offrirsi come terreno promotore di una iniziativa che chiami a raccolta i principali gruppi

industriali e terziari a maggioranza di capitale italiano (che già oggi concorrono a larga parte della R&S svolta in Italia nei settori avanzati) per concordare alcune direzioni di "ricerca pre-competitiva" capaci di attingere agli attuali fondi pubblici italiani ed europei, collegandosi ovviamente ai citati Ipcei. Penso a un ampio tavolo di lavoro che includa Fincantieri, Leonardo, StM, Enel, Eni, Snam, Telecom Italia, Stellantis, così come una dozzina dei maggiori gruppi italiani che operano in settori come elettronica, automazione, meccanica, chimica, farmaceutica, agrobio. Il gruppo di lavoro dovrebbe proporsi di allargare

la partecipazione attiva al fitto tessuto indotto delle numerose Pmi a vocazione *science-based* (tassonomia di Pavitt). Sarebbe una proposta che prescinde dalle formali rappresentanze datoriali: un tavolo a geometria variabile, che si dia un proprio snello e autorevole comitato organizzativo, magari sul modello tedesco dei *Future projects*. D'intesa con Confindustria, il governo dovrebbe designare un esperto indipendente e autorevole a fare da collegamento tra il comitato organizzativo e i ministeri competenti, *in primis* Mise e Mef.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



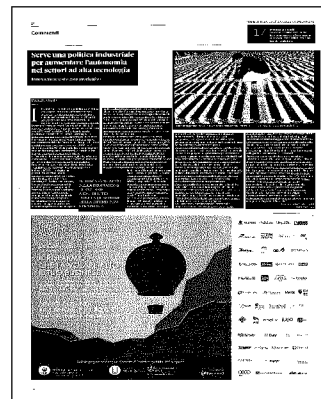
**Leadership globale.** Nel 2018 il 66% della capacità produttiva mondiale di batterie Li-ion era concentrata in Cina

17

**IMPRESE DI 7 PAESI**

Sono quelle coinvolte nel primo Ipcei promosso dalla Commissione europea sul tema delle batterie per la mobilità elettrica.

**IL DOMINIO ASIATICO  
NELLA PRODUZIONE  
DI BATTERIE  
A IONI DI LITIO  
PONE LA QUESTIONE  
DELLA DIPENDENZA  
STRATEGICA**



159329

**Lo psicologo**  
**La comunicazione**

## «Puntare sulla libertà per convincere i no vax»

«**B**isogna stare attenti e capire che tra i no vax c'è un gruppo ideologico che è impossibile convincere a vaccinarsi. Le loro convinzioni si basano su cose non vere. È come quelli che dicono che la Terra è piatta: cosa si può dire a persone così?». David Lazzari è il presidente dell'Ordine nazionale degli psicologi ed è a lui che abbiamo chiesto come fare per indurre i reticenti a farsi il vaccino. «Si può lavorare su quelli che hanno paure irrazionali, non ideologiche appunto, e in linea generale la

**Presidente**  
 David Lazzari,  
 al vertice  
 del Consiglio  
 nazionale  
 dell'Ordine  
 degli Psicologi



psicologia della comunicazione per le epidemie prevede una comunicazione assertiva, non aggressiva ma autorevole», afferma Lazzari. E aggiunge: «Le paure sono tante, ma la più comune è quella di inocularsi un corpo estraneo». Lazzari spiega che la cosa più importante è insistere sui bisogni primari: «La voglia di libertà, e allora bisogna fare esempi concreti: con il vaccino si può andare allo stadio, in discoteca, al ristorante al chiuso. Con il vaccino si possono avere relazioni sociali e far capire che tutte queste cose insieme pesano molto di più sul piatto di una bilancia rispetto alle loro nevrosi».

**Al.Ar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA















